

## Trent'anni di ricerche di Gianfranco Purpura diventano **Ustica Antica - Archeologia subacquea in un'isola mediterranea**

di *Sebastiano Tusa*

**È** sempre stato per me un piacere ed un onore trattare saggi su argomenti che riguardano la mia professione ed i miei interessi scientifici. Nel caso di questo saggio di Gianfranco Purpura al piacere e all'onore si aggiungono soggezione e ammirazione. Soggezione perché ho sempre avuto grande rispetto per l'uomo e per il sapiente e assiduo ricercatore. Soggezione che in certi momenti era quasi benevola invidia per non essere anch'io partecipe di quel grande mondo degli abissi siciliani che lui tanto approfonditamente prima di me conobbe, apprezzò e divulgò. Ammirazione per la sua capacità di documentare con i ridotti mezzi del singolo e, soprattutto, divulgare scientificamente, una grande massa di scoperte e dati di storia marinara siciliana millenaria attraverso i suoi appassionati e precisi resoconti e saggi.

Per chi non l'avesse ancora capito la mia stima per l'autore di questo saggio è assoluta e sincera poiché sono anche convinto che se non avessimo avuto in Sicilia la sua instancabile attività di ricercatore e divulgatore del patrimonio culturale sommerso una grande fetta di questo scrigno della memoria sarebbe andata perduta per sempre.

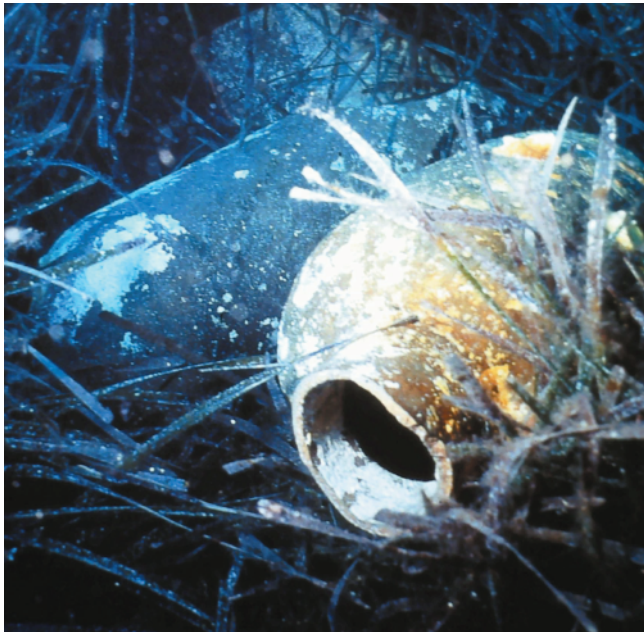
Alle considerazioni di cui sopra si aggiunge ciò che si desume dalla lettura di questo saggio su Ustica che corona una lunga

serie di ricerche ed immersioni attraverso cui Gianfranco ha raccolto una messe enorme di dati e documenti archeologici e storici. Si tratta di una prima conclusione di un lavoro assiduo, paziente, spesso solitario, ma sempre animato da una grande curiosità che sono certo egli continuerà con quella spassionata voglia di conoscere che lo ha sempre contraddistinto. Ecco è proprio la curiosità tipica del ricercatore professionista che mi ha sempre colpito in Gianfranco. Ogni colloquio è sempre un arricchimento perché ci sarà sempre un argomento inerente i mari siciliani che potrà da lui ricevere ulteriori elementi di conoscenza, di novità, di particolari ed argute deduzioni.

È soprattutto su Ustica che la sua conoscenza risulta precisa ed esaustiva al punto che per ognuno di noi che voglia affrontare un qualsivoglia tema che riguardi la piccola perla del Tirreno meridionale una telefonata, un colloquio, ancorché rapido e fugace, non soltanto è indispensabile ma è stato e sarà sempre illuminante.

Con questo saggio sul patrimonio culturale sommerso di Ustica si colma un vuoto che sentivamo da qualche tempo come un paradosso. Da un lato vi era Ustica rinomata in tutto il mondo per essere stata la gloriosa capitale delle attività subacquee, e,

pertanto, anche di quelle archeologiche, dall'altro si scontava l'assenza di una specifica pubblicistica scientifica o divulgativa sul suo grande patrimonio culturale nascosto nelle sue limpide e cristalline acque. Lo stesso autore ci aveva offerto tanti resoconti puntuali in molteplici articoli e saggi e tanti spunti e notizie sulle testimonianze subacquee di Ustica, ma mancava un



Contenitori ceramici nei fondali marini usticesi.

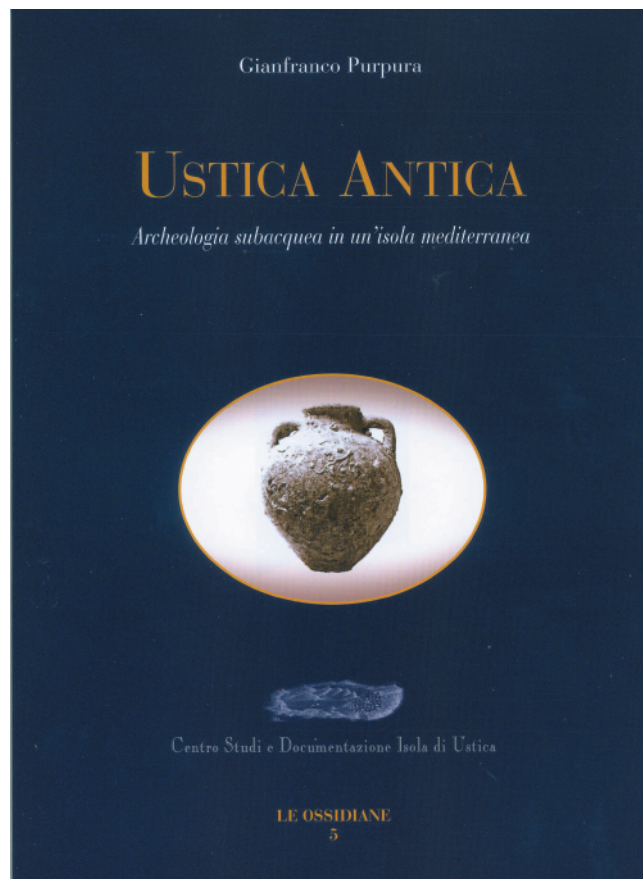
Foto A. Purpura

saggio organico ed esaustivo sull'argomento affrontato nell'ambito di un approccio unitario che conducesse naturalmente e logicamente ad una sintesi.

Oggi ciò è possibile grazie a quest'ultima fatica di Gianfranco della quale gliene siamo grati e gliene saranno grati tutti quelli che amano la nostra terra, i nostri mari e la storia vera che emana dai dati pazientemente raccolti spesso nella solitudine di un'immersione o di un'osservazione attenta di un manufatto e non da superficiali quanto fantastiche ricostruzioni prive di senso e di logica.

Oggi l'archeologia subacquea ha fatto grandi passi in avanti allineandosi a tante discipline simili sviluppando metodologie e tecniche sempre più basate sulla multidisciplinarietà e sull'organico giustapporsi di protocolli d'indagine molto legati all'utilizzo di sistemi tecnologici elettroacustici e/o inerenti quel vasto arcipelago di ambiti disciplinari che concorrono alla piena comprensione di contesti o singoli manufatti. Il lavoro di gruppo va sempre più imponendo la sua ferrea logica avvalorata da un indubbio incremento nella qualità e quantità di risultati. La figura del ricercatore solitario è ormai quasi del tutto scomparsa. Con lui scompare anche, purtroppo, un pezzo importante della gloriosa storia della nostra disciplina.

Gianfranco, con la sua attività poliedrica e originale, si pone come anello di congiunzione tra un modo di fare archeologia subacquea pionieristico e solitario ed una maniera sistematica di fare ricerca ancorché in un'ottica di impegno individuale. Del resto la sua statura di fine ricercatore del vasto e complesso mondo del diritto antico lo pone anche nel campo dell'archeologia subacquea nel novero dei professionisti. Le sue conside-



Gianfranco Purpura

*Ustica Antica Archeologia subacquea in un'isola mediterranea*  
*Le Ossidiane. Centro Studi e Documentazione Isola di Ustica, Palermo 2010. Pagg. 94. € 12,00*

razioni e spiegazioni degli artefatti rinvenuti scaturiscono sempre da una logica ricostruttiva che si avvale di apporti multidisciplinari. In ciò in Sicilia precorre i tempi e si pone già nell'ambito di un moderno approccio alla disciplina. Ma è anche stato un pioniere poiché da solo ha mantenuto in piedi, in periodi oscuri per il nostro patrimonio subacqueo, il testimone di una ricerca che era stata avviata già negli anni '60 del secolo scorso da Vincenzo Tusa, Luigi Bernabò Brea e, ovviamente, Antonino Lamboglia.

Ustica rappresenta lo stereotipo esemplificativo del suo impegno verso questo importante settore del patrimonio culturale. Il lavoro che si presenta è il risultato di un lavoro sistematico di raccolta fatto con rigoroso metodo analitico e scientifico coronato da considerazioni conclusive e sintesi desunte da percorsi interpretativi logici e deduttivi. Da queste deduzioni si dovrà partire per qualsivoglia ulteriore approfondimento.

SEBASTIANO TUSA

L'autore, Soprintendente del Mare per la Regione Sicilia, è socio onorario del Centro Studi.